

Carissimi,

il mese di maggio ci vede riuniti la sera per invocare il dolce nome della nostra comune Madre Celeste. Gesù non ha davvero tenuto per sé proprio nulla: tutto ci ha donato, persino la sua mamma. Egli dalla croce affida i suoi discepoli e ciascuno di noi a sua madre nella figura del discepolo amato. Maria non può non ascoltare quell'ultima richiesta del Figlio. Nel dolore condiviso con Cristo, ci accoglie e ci genera alla vita della Grazia, esattamente come fa la Chiesa, sposa di Cristo, che attraverso il battesimo e gli altri sacramenti ci dona la vita pasquale e ci mantiene in essa nel cammino della nostra esistenza. Ciò che ci rende istintivamente legati a Maria è esattamente anche la sua tenerezza materna, che conquista i cuori e ci conferma di poter trovare presso di lei comprensione, conforto, aiuto. In tutto questo emerge inevitabilmente quel rapporto unico che tutti noi abbiamo con le nostre mamme. Proprio a loro facciamo doverosamente festa in questa seconda domenica di maggio. Che abbiamo la fortuna di averle ancora qui vicine a noi, che siano già volate in paradiso - l'essere stata mamma, vera mamma è uno dei lasciapassare più preziosi per poterci entrare - noi le abbiamo sempre tanto care. L'averci portato in grembo per nove mesi, l'aver vissuto in simbiosi con loro, alimentati dal loro stesso sangue, respirando con il loro stesso respiro, ascoltando il battito del loro cuore, mentre esse sentivano dentro di sé il nostro, accogliendoci, proteggendoci, nutrendoci con tutte loro stesse, ha creato un legame tra noi unico, anche se non riusciamo a ritenere nessun ricordo cosciente di quel tempo. Le mamme sono creature speciali, donne splendide che la maternità trasfigura in una femminilità piena e pura. Si dice che si capisce che una donna è incinta anche perché diventa più bella e il suo volto irraggia una luce singolare. Alla trasformazione fisica, corrisponde una trasformazione dell'animo, che segna una donna per tutta la vita, perché una mamma resta mamma per sempre. Lo sarà anche quando i figli cresceranno e potranno far intendere di non aver più bisogno di lei, lo sarà anche quando, avanti negli anni, sarà lei ad avere bisogno di loro. La mamma incarna la dedizione, la capacità di mettere un figlio prima di sé stessa, un amore incondizionato che fa della felicità e la riuscita del figlio il senso della propria vita. Ad una mamma basta un'occhiata per capirci, lei cercherà sempre di scusarci, di difenderci, si sforzerà di accettarci senza alcun giudizio. Potremo contare sul suo aiuto sempre. Le eccezioni ci sono, purtroppo, a volte hanno anche qualche plausibile giustificazione, ma il dolore che esse provocano, il segno dirompente che causano in una madre che, ad esempio, rifiuta il proprio figlio interrompendo deliberatamente una gravidanza o con l'abbandono e in un figlio che non si sente amato dalla propria madre naturale, ci confermano esattamente quanto sia importante per tutti noi vivere questa relazione che ci ha messo al mondo e, proprio per questo, continua ad essere generativa. Il grande Michelangelo, lo aveva ben compreso scolpendo la Pietà, poco più che ventenne. Il Cristo morto è adagiato sul grembo della madre e le volute del suo drappoggio rimandano alla "matrice" da cui è nato perché ora egli possa rinascere ancora per sempre nella risurrezione. Quanta nostalgia della mia mamma che ho perso troppo presto: già 22 anni fa, quando aveva praticamente la mia età. Senza di lei la mia famiglia non è stata più quella di prima. Si va avanti, si torna a vivere e a sorridere, ma una mamma, sia che ci lasci ancora giovane sia avanti negli anni, ci mancherà sempre e ci farà sentire orfani. Ma una mamma non ci abbandona mai, neanche quando è in cielo. Trova modi sorprendenti per starci vicino, proteggerci come ha sempre fatto, farci arrivare un messaggio per dirci il suo amore o per "rimproverarci" solo per il nostro bene. A me succede così... Il regalo più bello è che dopo che se n'è andata ho trovato tante mamme pronte a donarmi quello che lei non ha potuto più fare per me. Sono convinto che sia lei a provvedere affinché non abbia a mancarmi nulla di quello che avrebbe voluto ancora per molto tempo donarmi. A te cara mamma e a tutte voi care mamme, mamme dei vostri figli e sempre un po' anche dei vostri mariti, mamme che siete diventate mamme di chi ha bisogno di voi, di che è indifeso a causa della sua fragilità, perché il diventare mamma vi ha cambiato il DNA, mamme che avete saputo estendere la vostra maternità accogliendo il dono di un figlio orfano o che vi è stato dato in affido a causa di gravi difficoltà in famiglia, madri che meritate questo titolo per la fecondità di quell'amore con cui vi prodigate per gli altri e farvi così incontro ai loro bisogni spirituali e materiali, rivolgo questo semplice, ma sincero augurio: che il Signore vi benedica e vi renda il cento per uno per il bene che fate, per il dono che siete. Siate sempre l'icona vivente della tenerezza di

Dio! Tanti mariti e tanti figli forse non vi meritano, ma questo a voi poco importa. Voi siete una forza della natura, siete un miracolo d'amore vivente, siete ciò che Dio ha creato di più sublime. Vedervi orgogliose di noi figli ci ripaga di tanti sacrifici, il solo pensiero che possiate soffrire a causa nostra ci sconvolge prima ancora che possa succedere. Tutti noi desideriamo che le nostre mamme siano felici, che siano felici di noi. E certo non basta un giorno all'anno per riconoscerlo e dirvelo anche se lo facciamo con tutto il cuore.

Il vostro Parroco.